

La Sicilia 19 Gennaio 2001

S. Berillo, si spengono le “luci rosse”

Sembra proprio che le istituzioni questa volta facciano davvero sul serio. Nella notte fra mercoledì e giovedì, infatti, agenti di polizia e carabinieri hanno dato vita ad un nuovo rastrellamento, il quarto in meno di un mese, nel vecchio quartiere di San Berillo.

Un'azione congiunta ed eseguita con sincronismi perfetti, quella di poliziotti e militari dell'Arma, fatta scattare sulla base di quanto concordato in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ma anche in seguito alle proteste degli esasperati abitanti del quartiere che da giorni, dopo la chiusura delle, alcove nelle vie Pistone, Di Prima e delle Finanze, avevano visto riversarsi fin sotto i portoni d'ingresso delle loro abitazioni decine di signorine in abiti discinti, chiaramente impegnate ad esercitare il «mestiere più antico del mondo».

Nel corso dell'operazione, che ha interessato innanzitutto le strade limitrofe a quello che può essere considerato il cuore dell'ormai ex “casbah del sesso”, soprattutto la via Luigi Sturzo e la via Luigi Rizzo, sono state rintracciate dalle forze dell'ordine trentasette cittadine extracomunitarie fra colombiane, dominicane e sedicenti nigeriane.

Di queste, undici sono state espulse e trasferite, per il momento, al Centro di temporanea permanenza ed assistenza di Agrigento. Due rimpatriate su due piedi, in quanto risultavano già colpite da provvedimento di espulsione emesso dal Prefetto di Catania. Infine sedici, in quanto clandestine e rintracciate per la prima volta nel territorio italiano, sono state espulse con decreto del Prefetto di Catania, con intimazione a lasciare l'Italia entro quindici giorni.

Sicuramente, però, in quest'ultimo caso, una buona percentuale di extracomunitarie riuscirà a far perdere le proprie tracce e continuerà a vivere in Italia, continuando ad esercitare la propria «professione».

«Il servizio svolto - si legge in una nota di polizia e carabinieri - uno dei molteplici effettuati al fine del contrasto della prostituzione extracomunitaria clandestina; testimonia il costante impegno delle forze dell'ordine affinché il programma di risanamento del quartiere San Berillo vecchio, nonché il progetto di valorizzazione del centro storico etneo, siano condotti a buon fine».

A tal proposito, nella nota si ribadisce che altri servizi di questo tenore verranno ripetuti nelle prossime settimane

Tornando alle trentasette extracomunitarie fermate da poliziotti e carabinieri, tra, queste sono state notate anche alcune delle colombiane e delle dominicane che nelle scorse settimane, in seguito al sequestro dei bassi del rione dove si prostituivano (molte le porte murate delle alcove dagli operai del comune), avevano chiesto al sindaco di Catania, Umberto Scapagnini, di essere «messe in grado di lavorare». In una lettera indirizzata al primo cittadino, anzi, le “luciole” sottolineavano di essere mamme, che dovevano mantenere e dare il necessario per sopravvivere ai propri figli» e per questo chiedevano «almeno tre mesi di proroga» prima di abbandonare San Berillo, ovvero il tempo di mettere da parte qualche risparmio e magari di mettere insieme i soldi per acquistare i biglietti aerei, per i loro Paesi d'origine. Dopo, promettevano, sarebbero andate via.

Una richiesta difficile da esaudire, visto che il programma di risanamento del quartiere deve andare avanti. O almeno è questo, quel che ci si augura

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS